

La formica

La voce della scuola elementare e materna di Portoferraio

Anno 1 - Numero 1

Marzo 1999

Sommario

Thinking	2
La maestra parla inglese	2
Notizie di ieri	2
Indagine sui rifiuti	3
Intervista a Mario Ferrari	3
Speciale Carnevale	4 5
Uno sport speciale	6
Campioni di divertimento	6
Partite di calcio	6
L'altra faccia della luna	7
Spot e favole della formica	8

Si ringrazia il
**Centro Grafico
Elbano**
che ha permesso la
realizzazione di
questa stampa

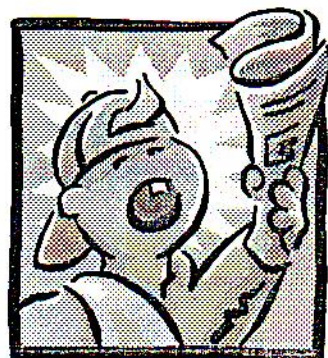
Anche le formiche...scrivono!

Chi siamo?

Perché la testata del giornale porta il nome "La formica"

Siamo i ragazzi della scuola elementare e materna di Portoferraio: siamo i piccoli, quelli di cui si parla sempre, ma che hanno poca voce in capitolo; quelli che passano inosservati eppure lavorano, faticano, producono. Certo noi produciamo un bene che non si vede, non si tocca, non si sente: produciamo cultura. Ma siamo piccoli: produciamo briciole di cultura. E come formiche laboriose, industrie, infaticabili, instancabili, organizzate, chicco su chicco, briciola su briciola siamo capaci di spostare montagne, produrre voragini, tamponare falle. Siamo le creature più piccole del paese, le meno

autonome, le più vulnerabili, le meno ascoltate, le meno importanti, eppure senza di noi il mondo non ha speranza di futuro. E allora: facciamoci sentire! Organizziamoci! Con penna, lapis, gomma, matite, blocco notes, macchina fotografica, registratore, microfono e computer, tutte insieme, formiche portoferraiesi della scuola materna e della scuola elementare, diciamo a tutti che ci siamo anche noi. Sì, ci siamo anche noi; siamo capaci di organizzare e vivere belle esperienze, di avere opinioni, idee, suggerimenti; siamo capaci di divertirvi e di far divertire, di osservare, intervenire, propor-



re e...molte altre cose! Il nostro campo di battaglia e luogo di lavoro è la scuola: un piccolo formicaio in confronto al paese e al mondo, ma... che formicaio!

La Redazione

L'organizzazione del giornale 823 giornalisti a lavoro

Come tutti i giornali, anche "La formica" è un prodotto collettivo. E' nato e riesce a diffondersi solo se si somma l'impegno di più persone, organizzate in diversi settori. Possiamo distinguere quattro gruppi:

1) La redazione. Ha il compito di cercare o di ricevere le notizie, sceglierle, elaborarle in articoli, allestire i titoli, predisporre gli schemi di impaginazione. La redazione, che è composta di dodici ragazzi frequentanti le classi terze, quarte e quinte e di tre insegnanti, lavora nella sede del giornale, presso la scuola elementare di S. Rocco.

2) La rete dei corrispondenti. I corrispondenti sono tutti i ragazzi (823) della scuola materna ed elementare. Il loro compito è quello di raccontare le



esperienze, seguire gli avvenimenti della propria zona ed inviarne regolare resoconto alla redazione.

3) La tipografia. Cura la realizzazione materiale del periodico, in tutte le sue fasi.

4) L'amministrazione e la distribuzione. Si occupa degli

aspetti economici, della pubblicità, della distribuzione del giornale nelle zone di diffusione. "La formica" è povera, non ci sono soldi

nelle sue casse (non ci sono neppure le casse), così redazione, rete dei corrispondenti, amministrazione e distribuzione (cioè tutti) si autofinanziano per permettere l'uscita di ogni numero.

La Redazione

THINKING

Un pensiero per uno...non fa male a nessuno!

- *The school is beautiful. (*Josephine*)
 *My teacher has got long hair. (*Irene*)
 *Alice, Silvia and Luisa are my friends. (*Chiara*)
 *My teacher is very nice. (*Silvia e Alessia*)
 *I'm Fabio and I am ten years old. (*Fabio M.*)
 *The teacher that I prefer is Gloria. (*Alice*)
 *Antonella and Josephine are my friends. (*Angela C.*)
 *I am Marco and I am studing English. (*Marco C.*)
 *I am wearing a T-Shirt. (*Susanna*)
 *My name is Davide. (*Davide C.*)
 *I like pizza and spaghetti. (*Laura*)
 *I have got a green desk. (*Antonella*)
 *There are twentyfive children in my classroom. (*Giulia*)
 *Hello! My classroom is in front of the sea. (*Alessandro*)
- *Laura, do you like chips? Yes, I do. (*Giada*)
 *I like my classroom! (*Alice L.*)
 *My name is Doris and I have a beautiful family! (*Doris*)
 *I have got a teacher. Her name is Gloria. (*Gessica*)
 *My school is big! (*Francesca*)
 *My teacher is wearing a grey pullover. (*Francesca P.*)
 *My teacher is wearing Trousers. (*Angela J.*)
 *There are twentythree desks in my classroom. (*Deborah*)
 *Where is my classroom? It is in front of the bathroom. (*Elisa*)
 *My birthday is in April. (*Alessia*)
 *Two pens are on my desk. (*Hubert*)
 *We are studing English and religion now. (*Tamara*)
 *I am Sonia and I am Wearing socks and shirt. (*Sonia*)
- *My classroom is small. (*Gabriele*)
 *The cat is on the table. (*Roberto*)
 *I live in a big house. (*Valentina*)
 *The spider is on the desk. (*Massimo*)
 *The football is in the garden. (*Maicol*)
 *The dog is on the table. (*Ciurleo*)
 *Hello! I'm Jale and my teacher is good. (*Jole*)
 *Happy birthday to my mother. (*Antonio*)
 *My name is Michele. (*Michele*)
 *I like soup. (*Gerry*)
 *I am Mario. Hello! (*Mario*)
 *I like cicken. (*Luisa*)
 *Green frags are in the bedroom. (*Gianluca*)
 *The dog is in the box. (*Omar*)
 *Do you like aperitif? (*Rossella*)
 *My book is red. (*Davide*)
 *I'm wearing a red pullover. (*Davide*)
 *On monday I have English and Italian language. (*Fabio F.*) classe quarta
 San Rocco

La maestra parla in inglese

Io non capisco un granché... ma mi piace lo stesso!

La nostra maestra di inglese si chiama Gloria; è magra e alta; ha il viso ovale, gli occhi marroni, la bocca truccata, i capelli biondi, ricci e lunghi. Ha le braccia e le gambe lunghe e magre; si veste sempre elegante, con la gonna abbinata alla camicia e alla giacca. Ha un carattere

molto simpatico ed ha l'abitudine di parlarci in inglese: io non capisco un granché però mi piace lo stesso. Ci insegna parole nuove, ci fa parlare in inglese e, a volte, ci fa fare il mimo.

Marco Pilato
 Cl. 3ª S. Rocco



Domenica 20 Dicembre: aria di festa in Piazza Cavour. Noi bambini abbiamo allestito una bancarella per raccogliere soldi a favore della "casa di riposo per anziani" di Portoferraio. Prima tappa: abitazione della maestra Liafranca, che con il suo lavoro e la sua infinita pazienza, aveva preparato dei cestini con fiori secchi, che sono andati a ruba. All'inizio la situazione non era rosea: non passava neanche un cane! Montato un grande banco con una tovaglia rossa, abbiamo messo i nostri capolavori in bella vista. Il primo compagno a presentarsi è stato Davide seguito da Gennaro, Fabio, Jonathan, Silvia, Francesco. Valida spalla, la maestra Flavia: con il suo vocione attirava i passanti mentre noi, quasi torturandoli, li costringevamo ad aprire il borsello. Sono andato persino dalle suore: "tutto fa brodo", dice mio nonno! A fine mattina il malloppo ammontava a lire 1.136.000 che a Natale abbiamo regalato ai simpatici nonnetti.

Giovanni Balestrini (Battisti)

Notizie di ieri

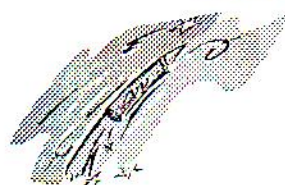
Il 21 Dicembre 1998: dopo numerose prove, ci siamo ritrovati in Duomo per fare gli auguri ai genitori. I miei compagni ed io ci siamo esibiti per ultimi. Noi cantavamo, mentre i bambini delle altre classi recitavano poesie e auguravano **Buon Natale** in tutte le lingue del mondo. Chiara, la nostra insegnante di canto, non aveva la sua tastiera, che si era guastata, quindi abbiamo dovuto usare il radioregistratore a cui non eravamo abituati. Finalmente è arrivato il nostro momento e, tutti quanti un po' emozionati, abbiamo cantato: "Pace", "L'angelo postino", "Albero". Alla fine dell'esibizione tutti ci hanno applaudito. In un angolo della Chiesa c'erano dei lavoretti fatti da noi bambini del Catechismo. I soldi ricavati sono stati inviati ad alcune famiglie povere. Molte persone sono tornate a casa orgogliose dei propri figli e nipoti.

Andrea Diversi (S.Rocco)

Uno scherzo di...un mese fa

Incominciò tutto un mese fa al campetto di S. Giuseppe i genitori dei miei compagni di calcio avevano deciso di giocare una partita a pallone, di sera. Siccome giocava anche il mio babbo, andai a vedere cosa combinava e volevo perfino prenderlo in giro. A noi bambini venne l'idea di farli correre un po' di più. Alessandro, Andrea ed io, cominciammo a tirare in campo diverse specie di petardi, mirando alle gambe dei nostri genitori. Iniziò lo spettacolo: sembrava che ballassero la danza dei cannibali, perché si muovevano in modo buffo e veloce. Loro ci dicevano di smetterla, ma noi scappavamo come fulmini, ridendo a crepapelle!

Riccardo de Giulli



classe quarta

Battisti

Ragazzi curiosi fanno domande ai cittadini di Portoferraio

INDAGINE SUI RIFIUTI

I risultati suscitano nuove curiosità

Aprile 1998- Siamo un gruppo di ragazzi della scuola elementare di S. Rocco e vogliamo capire come il nostro paese risponde all'iniziativa della raccolta differenziata dei rifiuti. Armati di penna e blocco notes, percorriamo le vie di Portoferraio, nei vari quartieri e facciamo domande a chiunque incontriamo.

Maggio 1998: sono state intervistate 131 persone. Queste le domande e i risultati :

DOMANDE	RISPOSTE	SI	NO
1- Sa che esiste la raccolta differenziata dei rifiuti?	126	5	
2- Getta il vetro negli appositi contenitori?	83	48	
3- Getta le pile negli appositi contenitori?	79	52	
4- Getta i medicinali negli appositi contenitori?	85	46	
5- I contenitori per la raccolta differenziata sono vicini alla sua abitazione?	68	63	
6- Considera questa iniziativa positiva?	113	18	



Su 131 persone intervistate 126 conoscono l'iniziativa, 113 la ritengono valida, ma solo 83 usano i contenitori per il vetro, solo 79 utilizzano i raccoglitori delle pile usate e solo 85 quelli dei medicinali. Perché ?

63 persone lamentano la difficoltà di non avere gli appositi contenitori vicino alle loro abitazioni. Può essere questo un motivo sufficiente a scoraggiare la raccolta differenziata? Ci riflettiamo, discutiamo valutiamo varie ipotesi e arriviamo alla conclusione che:

1- i cittadini devono avere la possibilità di non dover fare una "caccia al tesoro" ogni volta che devono gettare i loro rifiuti, forse è necessario rifornire il paese di altri contenitori, accessibili a tutti;
 2- il paese, però, non può diventare una "cassonettopoli" ed essere costituito più da bidoni per la raccolta che da cittadini;

3- quindi siamo convinti che in un paese vivibile, abitato da cittadini responsabili che conoscono il problema e vogliono impegnarsi a risolverlo in modo civile e rispettoso sia delle persone sia dell'ambiente, non sia un problema impegnarsi in prima persona percorrendo qualche metro di strada più del dovuto per raggiungere i contenitori predisposti per il tipo di rifiuto che deve essere gettato.

Ma i rifiuti, una volta raccolti, che fine fanno ?

Risponde Mario Ferrari, responsabile del settore di smaltimento dei rifiuti



Gennaio 1999. Comunità Montana.

*Come avviene lo smaltimento dei rifiuti nel nostro territorio?

La legge sulla raccolta differenziata è stata messa in atto dal 1997. All'Elba ci sono molti problemi per attuarla, al momento esistono solo i contenitori per il vetro, per le pile e per i medicinali. I rifiuti urbani vengono mandati all'impianto del Buraccio.

*Come è stato affrontato il problema del-

le discariche?

Le discariche possono essere: "Controllate" quando rispettano delle regole, sono provviste di geomembrane, sono recintate e sorvegliate e "Incontrollate" quando sono senza regole.. Il problema delle discariche è stato risolto con la costruzione dell'impianto del Buraccio.

*L'impianto del Buraccio è compatibile con l'ambiente?

Come tutti gli impianti, per essere compa-

tibile, dovrà essere gestito in maniera corretta. In questo momento c'è una commissione che sta verificando il buon funzionamento dell'impianto.

*Il gassificatore immette nell'aria sostanze nocive?

Il gassificatore è stato approvato dal Ministero, il quale obbliga a non immettere nell'aria sostanze inquinanti. L'autorizzazione prevede l'utilizzo di tutta una serie di strumenti di controllo.

*Quali iniziative vengono messe in atto per favorire la raccolta differenziata?

Dal prossimo anno saranno raccolti: plastica, carta e alluminio. Non c'è una raccolta per gli oli, ma i ristoranti non devono scaricare gli oli nella fognatura perché vanno a finire in mare.

Classe quinta
S. Rocco

Nel prossimo numero la conclusione dell'indagine.

Giochiamo con...le rime

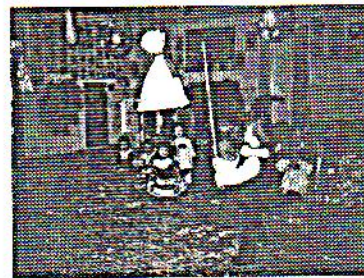
Scherzi di Carnevale

Carnevale
 Ogni scherzo vale.
 Mi metterò una maschera
 da maestra
 e mangerò tutta la minestra.
 Mi metterò la maschera
 da leone
 e berrò tanto limone.
 Mi metterò una maschera
 da indiana
 e ballerò come una banana.
 Mi metterò una maschera
 da pagliaccio
 E diventerò un pezzo di ghiaccio.
 Mi metterò una maschera
 da gallina
 e spaventerò la bagnina.
 Mi metterò una maschera
 da pinguino
 e giocherò con ogni bambino.
 Mi metterò una maschera
 da pantera
 e sembrerò una nuvola nera.

Classe prima - S. Rocco

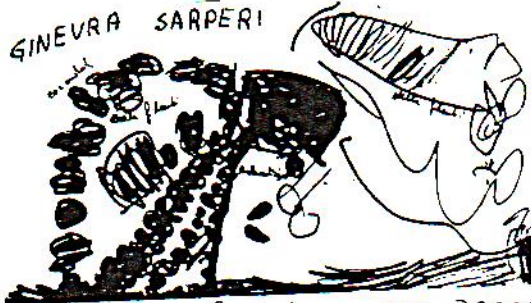


LEONARDO PALOMBO



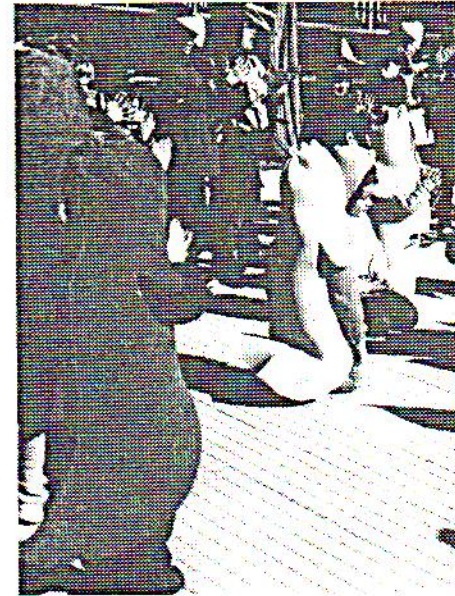
SCUOLA

MAT



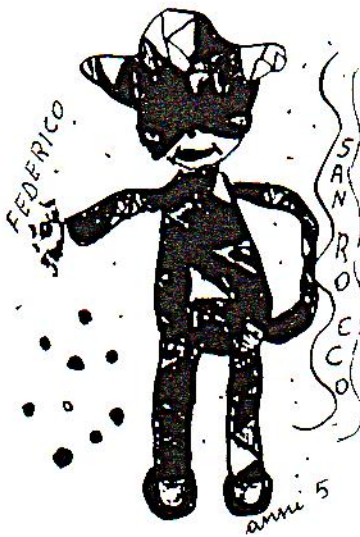
GINEVRA SARPERI

anni 3 - Sc. Materna SAN ROCCO



Siamo camaleonti, dinosauri, uccellacci (personaggi della storia) e ziamo tra i colori del bosco e riusciamo così a non farci vedere e lore e siamo ritornati al nostro naturale rosso.

Scuola Materna



FEDERICO

SAN ROCCO

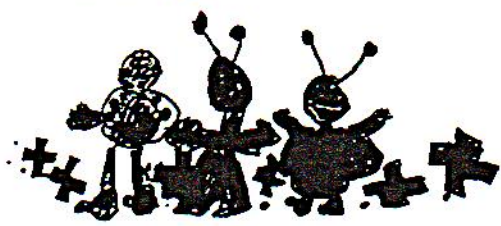
anni 5



MATTEO SPINETTI
SCUOLA MATERNA S. GIUSEPPE

IL CARA

MARTA
"CARNEVALE"



SC. MAT. S. GIUSEPPE



S. GIUSEPPE

Rime
 Tina
 Cant
 Cap
 Va a f
 Camil
 Dà u
 Roma
 Mangia
 Andr
 Ha fat
 Cuoc
 Rinc

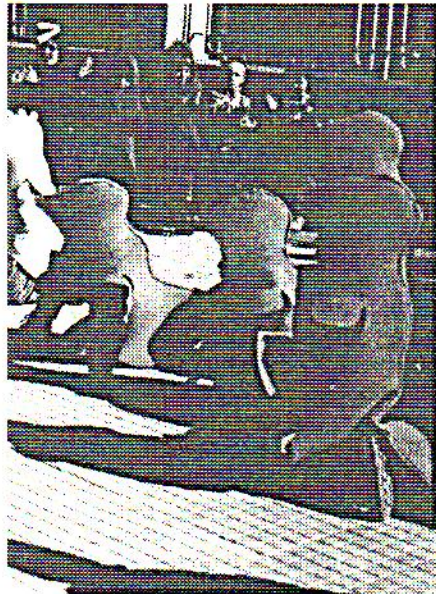
Ci

PENSIERI D'INVERNO



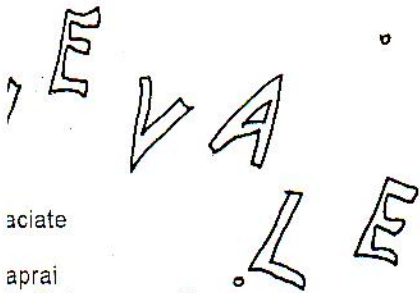
UNA

SAN ROCCO



Camillo Cromo). Noi camaleonti pitturati di verde ci mimetizziamo dai dinosauri. Una forte pioggia, però, ci ha tolto il colorito e mangiati dai dinosauri e dagli uccellacci.

San Giovanni



acciate

aprai

lla Rai

Tina

Marina

omano

mano

Camillo

mirtillo

Duocci

ei cocci

Andrea

Enea



Elisa Davini
e IV - Battisti

In inverno c'è un bel silenzio, tutti gli animali dormono, i fiori non ci sono più, i prati sono pieni di neve. La natura sembra sola. (Arnfried Rixen)

In inverno gli animali sono in letargo, i pesci sono nelle tane sottomarine mentre i fiori appassiscono. Gli uomini, le donne e i bambini camminano sull'asfalto ghiacciato e sulle strade bagnate tutti imbacuccati. Noi ci vestiamo con guanti, cappello, sciarpa, giacchetto, calzamaglia... Il tempo peggiora di giorno in giorno, ma quando finisce l'inverno arriva la primavera. (Nicole Aversa)

Ormai l'inverno è arrivato e gli alberi sono tutti nudi; i prati non hanno più i fiori. Noi ci vestiamo più pesanti, con sciarpe, cappelli, maglioni e persino pellicce. Poi qualcuno va anche in montagna e scia: E magari ritorna a Febbraio. Intanto la pancia della mia mamma aumenta sempre di più e fra poco avrò un fratellino. (Silvia Bolano)

Fa freddo e ci mettiamo cappotti e pellicce. Gli animali sono in letargo e anche la natura sembra addormentata. Agli alberi sono cadute le foglie e si ricopriranno di neve. I fiumi e i laghi si ghiacciano. L'inverno dà tanta felicità perché si va a scuola. (Luisa Lanera)

Dopo il ventuno dicembre siamo in inverno, nelle case si accende il fuoco e ci si veste con cappelli, sciarpe, guanti, maglioni e pantaloni pesanti. Andiamo a giocare a pallone, ma coperti. Gli alberi si svegliano, ma gli animali dormono. (Matteo Ferrari)

L'inverno è molto bello perché ci sono tante feste. Il marrone della terra è ricoperto di bianco molti animali vanno in letargo però ci sono anche altri animali che invece resistono al freddo tutto l'inverno. Inizieremo a vestirvi più pesantemente per sopportare questa stagione così fredda. Chi sta nei paesi molto freddi potrà anche giocare con la neve, sciare, andare con i pattini sul ghiaccio, pescare pesci sotto il ghiaccio, giocare a pallate di neve. Insomma anche l'inverno porta felicità. (Fabio Testi)

In inverno i prati sono coperti di brina. Gli alberi sono secchi e noi ci vestiamo con abiti pesanti. Gli animali sono in letargo e dormono fino alla primavera. In inverno c'è una festa molto bella per noi bambini: il Natale. (Chiara Caroli)

classe seconda - Carpani

UNO SPORT SPECIALE

Appuntamento...al prossimo torneo

Il tennis è sicuramente uno sport particolare, prima di tutto perché non è uno sport di squadra e quindi sei tu contro il tuo avversario, inoltre richiede molta concentrazione e spesso è faticoso perché una partita dura a lungo. Si pensi che in Coppa Davis, uno dei tornei più importanti del mondo, un incontro durerà sette ore. Terreno di gioco è un campo rettangolare il cui terreno può essere terra rossa, asfalto, cemento, legno, erba o materiali sintetici. Il campo è diviso al centro da una rete sospesa tra due pali. I tornei di tennis prevedono incontri di singolare,

con due giocatori, o di doppio con quattro giocatori. Un incontro si divide in *games* (giochi) e in *set* (partite). Un giocatore conquista un *game* quando totalizza quattro punti che vengono contati con la sequenza 15, 30, 40 e gioco. Il set si conclude quando un giocatore ha realizzato sei giochi con almeno due punti di vantaggio sull'avversario. Alcune volte si utilizza un punteggio particolare chiamato *tie-break* (il punteggio si calcola da 1 a 6) che si utilizza quando i due avversari si trovano in parità a 6 games. Si giocano tre set, vince chi ne conquista almeno

due. I colpi fondamentali del tennis sono: dritto, rovescio, smash, volee e battuta. I tornei più famosi sono la Coppa Davis, il Grande Slam, Wimbledon (che si gioca in Inghilterra), gli internazionali d'Italia e di Francia. Sono approdato al tennis quasi per caso, dopo aver provato calcio, judo, nuoto, ma mi è piaciuto subito molto; è uno sport bello anche da veder giocare per questo vi do un appuntamento: tutti davanti al televisore al prossimo torneo!

Matteo Giunta (S. Rocco)

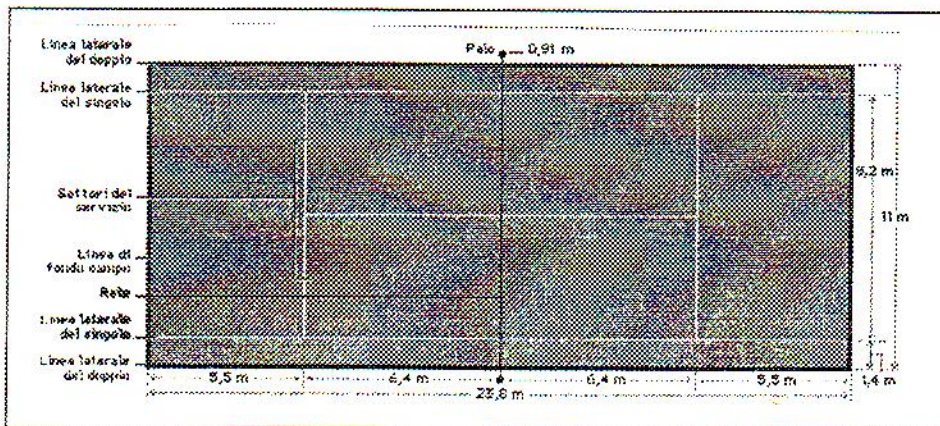
Campioni di... divertimento

Pratico il tennis da tre anni e sono socio del Tennis Club di S. Giovanni. I miei maestri sono Eliana e Roberto. Il mio corso è composto da cinque bambini; si può giocare uno contro uno oppure in doppio. La partita inizia con la battuta e l'avversario deve rispondere con il dritto o il rovescio, cercando di fare punto tirando la palla in modo che l'altro non riesca a prenderla. Deve però tirare la palla dentro il campo altrimenti perde il punto. Il tennis è uno sport che può essere praticato da tutti fino ad età avanzata; essendo uno sport che si pratica in prima persona richiede molta concentrazione, abilità e scatto. Non tutti possono ottenere risultati eccellenti e diventare campioni, ma tutti possono praticarlo per divertirsi.

Alessandra Rossi cl. 5ª S. Rocco)

rere per tutto il campo. Terminata la partita, negli spogliatoi, si fece un chiasso infernale perché eravamo tutti contenti.

Filippo Burchielli



UNA PARTITA QUALSIASI

I giocatori festeggiano facendo un chiasso infernale

Una partita che ricordo volentieri è quella giocata contro il Rio Elba, quando abbiamo vinto 2 a 1. La partita è iniziata con la presentazione delle due squadre e, messa la palla al centro, noi dell'Audace abbiamo cominciato dominando il gioco, ma alla prima e unica occasione hanno segnato loro! Che iella! Subito dopo Luca, uno dei nostri, è riuscito, però, a par-

reggiare il conto. Sono seguiti molti tentativi in porta, ma il gol non arrivava. Il mister, durante un allenamento, ci aveva insegnato uno schema per arrivare al gol, io ho tentato di metterlo in pratica e... quasi alla fine della partita sono riuscito a segnare e a firmare così la vittoria dell'Audace. Ho esultato per tanto tempo ed ero così eccitato che ho cominciato a cor-

CRONACA

In diretta da Marciana M.

Domenica 13 Dicembre. L'Audace affronta il Marciana Marina che gioca in casa. Le due squadre entrano in campo: palla all'Audace. In questo primo tempo il campo migliore è toccato al Marciana Marina che parte all'attacco, la difesa è in difficoltà, ma con l'aiuto di alcuni centrocampisti riescono a rimpossessarsi della palla che viene spazzata via da Giacomo. Il cross è per D'Errico che allarga a Baldasserini che crossa in mezzo. La palla è alta per tutti e il Marciana

M. avanza; sono due contro due e la difesa fa un errore incorreggibile: vanno in due su uno, lasciando solo, davanti al portiere, il terzo giocatore che riceve la palla, ed è gol. L'Audace sta subendo. La reazione è immediata; questa volta fa tutto Giacomo che dalla difesa parte all'attacco, ma una spinta lo fa cadere: è fallo. Batte Giacomo, il tiro non è buonissimo, ma con l'aiuto delle pozzanghere la palla entra in porta. Il primo tempo finisce in parità. L'allenatore non sembra contento della difesa infatti fa entrare in campo due difensori. L'Audace parte subito in attacco con una serie di passaggi e tiri che vengono però tutti ribattuti. Tiro, ribattuta del

portiere, Salvatore coglie un'occasione al volo ed è il 2 a 1. L'Audace sembra caricata la massimo. D'Errico scatta in avanti, passa a Salvatore, di nuovo a D'Errico, poi a Salvatore, ed è rete! Il Marciana M. va avanti, tira e dopo una serie di passaggi accorcia le distanze. La situazione è: Audace 3 Marciana M. 2. La squadra di casa avanza tentando il pareggio, ma la difesa avversaria non glielo permette. Salvatore fa un lancio lungo a D'Errico, passaggio a Balestrini che tira una fiammata di sinistro, la palla va in rete ed è il 4 a 2 per l'Audace.

Luca D'Errico

Cara formica ti voglio parlare di...

L'altra faccia della luna

ovvero quello che la storia non ci dice e non ci dirà mai

Mi chiamo Dora De Rosa e sono un'alunna della scuola elementare. In questi giorni sto studiando il "Risorgimento" così sono andata a ricercare documenti, informazioni e notizie storiche riguardanti questo periodo. Ho trovato testi e libri scritti da studiosi che riportano gli avvenimenti storici visti da "punti di vista diversi" così come sono stati vissuti dalle "diverse parti e controparti che hanno fatto la Storia". Ho scoperto inoltre che i nostri libri di testo riportano sempre un solo punto di vista e sempre lo stesso: quello dei vincitori. Allora ho pensato che, come è stato interessante per me, così anche a molti compagni di scuola potrebbe interessare conoscere e mettere a confronto "punti di vista diversi". Queste le mie scoperte:

Forse non tutti sanno che all'alba del 14 Febbraio 1861, con la resa della fortezza di Gaeta, capitolata dopo circa 100 giorni di assedio sotto l'incessante cannoneggiamento del generale piemontese Enrico Cialdini, scompariva dalla scena storica europea una dinastia che nel bene e nel male aveva retto per 126 anni le sorti del Regno delle due Sicilie. Scompariva inoltre, con essa, la memoria e la coscienza storica di una civiltà che, Greca o Latina, Normanna o Sveva, Angioina o Aragonese, aveva sfidato i secoli e la Storia.

Forse non tutti sanno che il Regno delle

due Sicilie possedeva da solo il più del doppio dell'oro e dell'argento che possedevano tutti gli stati italiani messi insieme e che queste ricchezze dopo l'unità d'Italia furono tutte sperperate o trasferite al Nord.

Forse non tutti sanno che al momento dell'invasione piemontese al Sud c'erano numerosissime industrie che davano lavoro a buona parte della popolazione e che il Napoletano era di gran lunga la regione italiana più industrializzata. Il censimento promosso in occasione dell'Unità d'Italia le accreditò 1.189.000 operai pari al 37% degli attivi italiani, contro 345.000 del Piemonte pari al 17%.

Forse non tutti sanno che, contrariamente a quanto ci dice la storia ufficiale, i sovrani dell'antico Regno Napoletano non erano contrari al progresso e alla cultura: ne sono testimonianza oltre che la prima ferrovia inaugurata in Italia, la prima nave a vapore varata nel golfo di Napoli sotto il regno di Ferdinando 1°, il teatro San Carlo di Napoli costruito in 100 giorni, la città di Pompei antica riportata alla luce sotto il regno Borbonico, il Ponte sul fiume Garigliano che Ferdinando II° fece costruire sbalordendo a quei tempi l'Europa intera, ecc.

Forse non tutti sanno che i motivi che spinsero i Piemontesi ad invadere il pacifico Regno delle due Sicilie (senza che ci sia stata alcuna dichiarazione di guerra) non furono sentimenti di fratellanza ver-

so gli "oppressi del piano di sotto", ma furono complotti internazionali fra Piemonte, Francia e Inghilterra per motivi economici e politici. Al Nord occorrevano soldi per finanziare le guerre d'indipendenza in corso, al Sud c'era tanto oro e una numerosa popolazione da spremere con le tasse. La Francia non vedeva di buon occhio l'amicizia che legava i sovrani di Napoli con lo Stato Pontificio. Il Sud occupava una posizione strategica per i traffici marittimi nell'imminente apertura del Canale di Suez. I Sovrani Napoletani stavano aprendo rapporti di amicizia con la Russia rafforzando contemporaneamente i rapporti con l'Inghilterra.

Forse non tutti sanno che l'Unità d'Italia è costata al Meridione d'Italia oltre alla spoglia di tutte le sue ricchezze, centinaia di migliaia di morti in tutte le classi sociali, tutti i sessi e tutte le età: era gente che si ribellava alle prepotenze dei nuovi padroni e che veniva fucilata e spesso seppellita in fosse comuni.

Forse non tutti sanno che Guardaregia e Campochiaro in provincia di Campobasso, Pontelandolfo e Casalduni in provincia di Benevento furono messe a ferro e fuoco e cancellate dalla carta geografica. Gli storici ufficiali si affrettarono a chiamare queste persone "Briganti". Invece erano gli ultimi custodi di storie, culture e tradizioni che sarebbero morte con loro per sempre. Furono da esempio ad altre persone che poco tempo dopo si sarebbero comportate allo stesso modo contro gli invasori Tedeschi. Ma questa è un'altra storia.

Dora De Rosa

Cara Dora, ti ringraziamo per averci offerto l'opportunità di capire che la Storia va studiata osservando i fatti da diversi punti di vista. I libri di scuola sono stati scritti dai vincitori, quindi ci danno una visione parziale, non scorretta, ma incompleta, degli eventi storici. Sarebbe interessante e istruttivo conoscere anche come gli eventi del Risorgimento siano stati vissuti dalla popolazione lombardo-veneta: chissà che non riusciremmo a capire qualcosa di più di ciò che sta accadendo oggi! Così pure dovremmo approfondire la conoscenza dei fatti relativi alla colonizzazione del Nuovo Mondo da parte degli europei, arricchendoli di documentazioni e testimonianze dei popoli colonizzati: chissà se le popolazioni originarie di quei territori e gli "indiani" d'America, sono così felici di essere stati "civilizzati" da noi!



Abbiamo discusso in classe e siamo convinti che conoscere il nostro passato sia una condizione indispensabile per potersi impegnare a costruire il futuro e,

dal momento che la Storia non è lo studio di opinioni, ma di fatti così come sono veramente accaduti, è necessario che le scuole siano fornite di documenti, testimonianze, testi, in una parola: di biblioteche aggiornate e fornite del necessario per accostarsi alla Storia nel modo più corretto possibile, ossia osservando i fatti da più punti di vista. Ci complimentiamo per il titolo: riesce veramente a comunicare il messaggio che tu hai voluto lanciare con il tuo articolo. E come l'altra faccia della luna non è vista ma neppure negata, così ci auguriamo che l'altra faccia della Storia, anche se non raccontata, sia riconosciuta e comunque mai venga distorta.

Per la Redazione
Chiara Giannelli - Federico Pacchiarini -
Luca D'Errico
(classe quinta - S. Rocco)

LA FORMICA

Voce della scuola elementare e materna di Portoferraio

Redazione: Scuola Elem. San Rocco, Loc. San Rocco, Portoferraio. Tel. 0565 915.502

Collaboratori: tutti gli alunni e gli insegnanti della scuola elem. e mat. di Portoferraio

Comitato di Redazione, Impaginazione e Grafica: Alessandra Bassotti, Andrea Cignoni, Sofia Sarperi, Niccolò Caselli, Chiara Olmetti, Marco Ciaponi, Tamara Dubracev, Iole Pozzati, Federico Parolini, Federico Pacchiarini, Luca D'Errico, Dora De Rosa, Chiara Giannelli (alunni di classe terza, quarta, quinta elementare);

Fernanda Peccenini, Maria Antonietta Brucciani, Anna Maria Pacini (insegnanti responsabili del progetto)

Supplemento al settimanale *Lisola* n° 11 del 27 Marzo 1999, Loc. Antiche Saline, 57037 Portoferraio. Tel. 0565 930235 - Fax 0565 913190 - Email: lisola@elbalink.it

Direttore responsabile: Patrizia Cucca

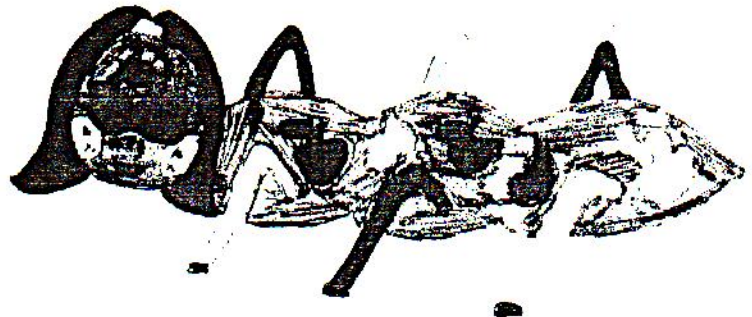
Stampa: Centro Grafico Elbano, Loc. Antiche Saline, Portoferraio. Tel. 0565 916063 - Fax 0565 930332

Posta: corrispondenza, suggerimenti, comunicazioni, articoli, disegni o quant'altro devono essere inviati a: *La formica*, Scuola Elementare San rocco, 57037 Portoferraio - Livorno

Gli spot della formica

Anche a Carnevale

Leggi "la formica" ...



... è la voce amica !

Alessandra Rossi

Le favole...della formica

Il gatto di sua maestà

Correva l'anno "1814".

Tra i gatti randagi che si aggiravano sui tetti e tra i vicoli di Portoferraio, MANGERESTI era il più aggressivo. Quello strano nome glielo avevano affibbiato gli abitanti di via delle Galeazze, a causa del suo insaziabile appetito. Era un gattaccio mezzo spelacchiato, secco allampanato, scacciato dagli umani che se lo trovavano tra i piedi e tenuto alla larga dai "gatti - bene", grossi e satolli. Da alcuni giorni il nostro amico notava un fermento insolito nella vecchia città di Cosimo. Il 4 Maggio tutti gli abitanti dell'isola erano assiepati lungo la darsena. Mangeresti si godeva lo spettacolo dall'alto della Porta a Mare, verso la quale si direbbe un corteo di uomini in pompa magna. Alla testa c'era uno strano ometto che camminava impettito e altezzoso. Gli ricordava tanto un "galletto" che aveva adocchiato in un certo pollaio. Proprio all'ingresso della città, allo strano personaggio fu offerta una grossa chiave. Il felino l'aveva già notata nella toppa di una cantina meta delle sue perlustrazioni notturne. Nei giorni successivi Mangeresti capì che si trattava di un personaggio illustre perché dalla cucina dalla "Biscotteria" nella quale quello era ospite venivano certi odorini da far risuscitare un morto. Un

giorno i nuovi arrivati si trasferirono, con armi e bagagli, alla Palazzina dei Mulini, nella parte alta della città. Il gatto li seguì. La sera gli si presentò l'occasione di fare la conoscenza di quel tanto riverito personaggio. Si incontrarono nel giardino sul mare. Entrambi erano soli, tristi e affamati: il primo di cibo, l'altro di potere. Dapprima si scrutarono con diffidenza, poi il gatto inarcò la schiena e strofinò la testa sulle gambe dell'uomo, il quale tese la mano per accarezzarlo. Fecero amicizia. Per Mangeresti i tempi di "magra" erano finiti. Da allora non trascorse più un giorno senza mangiare. Si trovavano ogni sera e si raccontavano le loro gloriose imprese. Mangeresti si vantava di aver sterminato eserciti di topi, l'uomo di aver sgominato i principali eserciti d'Europa. L'animale si gloriava di aver spodestato i gatti più forti dai tetti cittadini e l'uomo di aver deposto dai loro troni tutti i regnanti d'Europa. Il gatto per la prima volta aveva conosciuto la felicità, ma fu di breve durata: l'uomo non poteva restare e un giorno se ne andò. Il povero Mangeresti era disperato. Si aggirava sconcolato nel giardino sul mare quando si imbatté nel cuoco imperiale, il quale gli riferì un messaggio dell'amico: fino alla fine dei suoi giorni avrebbe avuto pranzo e cena assicurati e il diritto a fregiarsi del titolo di "GATTO DI SUA MAESTA".

Classe quinta
Battisti

Il coniglietto Andrea

Il coniglietto Andrea viveva dentro una tana con la mamma, il babbo e tre fratelli: Giovanni, Daniele e Billy. Un giorno Andrea era andato in giro per il bosco in cerca di cibo per la sua famiglia. Mentre passeggiava tutto solo vide uscire da dietro un cespuglio una bella coniglietta e ne rimase incantato. Allora cominciò a pensare a come avrebbe potuto conquistarla. Corse subito nel prato più bello che conosceva e raccolse un grande mazzo di fiori. Ritornò tutto contento davanti al cespuglio, ma la coniglietta non c'era più. Come era stato sfortunato! A chi avrebbe dato tutti quei fiori? Allora pensò di fare una sorpresa alla sua mamma. Intanto era arrivata l'ora di pranzo e la mamma lo aspettava un po' arrabbiata fuori dalla tana, ma quando lo vide arrivare con quel bel mazzo di fiori lo abbracciò contenta.

Alessandro, Serena Muti
Classe Seconda
Carpani

